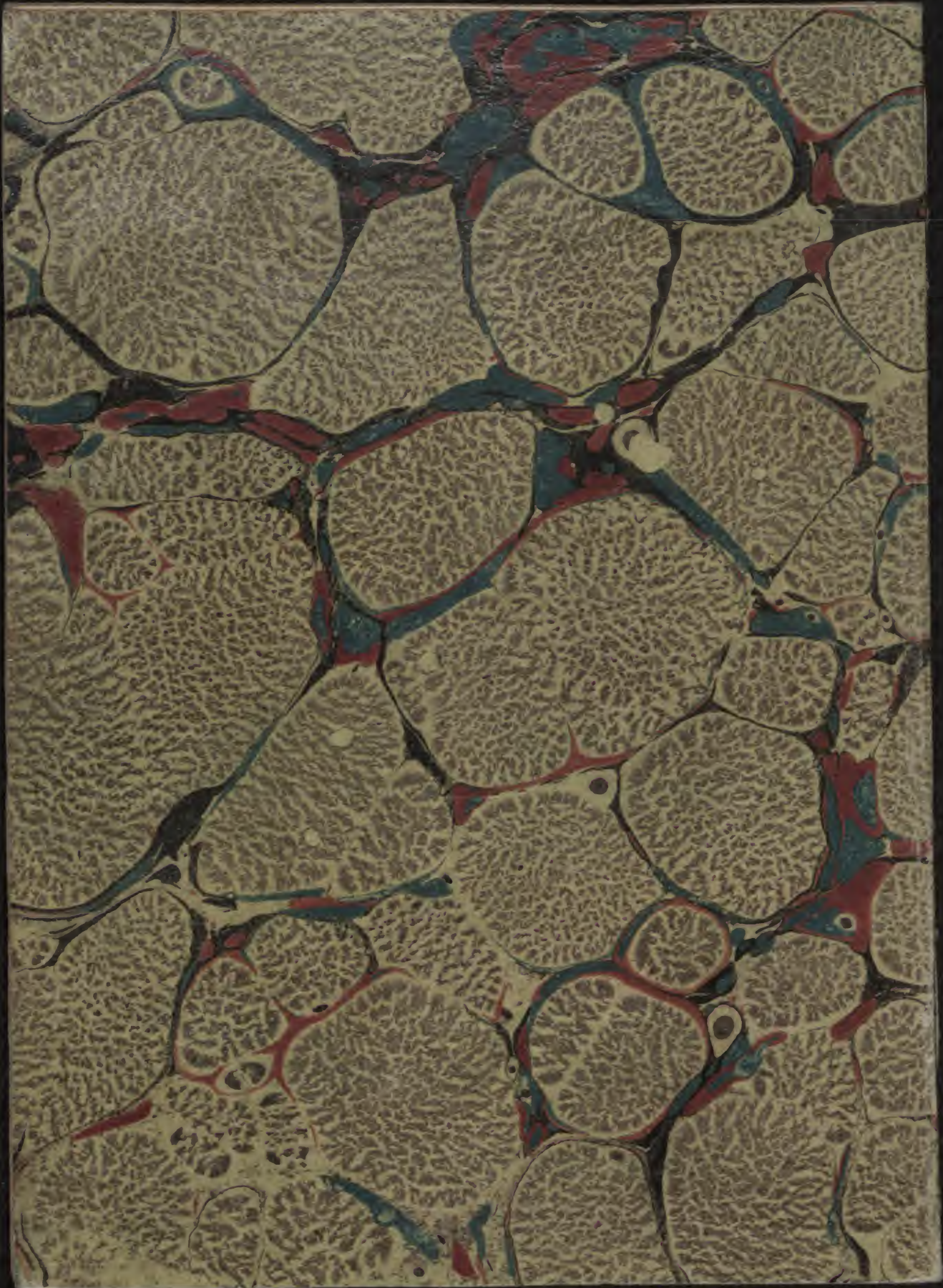
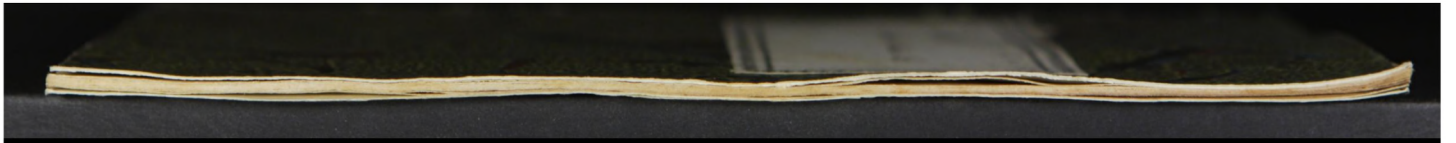


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.4.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.4.



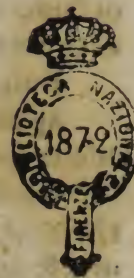
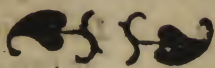
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.4.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.4.

LA RAPPRESENTATIONE DI SANTO ALEXIO

Nuouamente Ristampata.



In Firenze, Alle Scale di Badia.

¶ L'Angelo annuntia.

Q Vel verb'eterno ch'incarno di Ma
senza peccato e fu per noi saluare,
ci doni gratia per sua cortesia
che questa storia vi potian mostrare
& preghiam voi che in piacer vi sia
deuotamente stare a contemplare
di santo Alexo mostreren la vita
& come egli hebbe poi gloria infinita.

Eufemiano padre di santo Alexo ad
Aglæs sua donna dice così,

Diletta sposa poi chel sommo Dio
ci ha fatti possessor di tanti beni
chelargamente ha pien nostro disio,
oro, & argento, & substantie, & terreni,
& oltre a questo il nostro signor pio,
pe' nostri preghi ha e nostri desir pieni
di tal gratia che ci ha dato vn figliuolo
che da noi caccia ogni tristitia, e duolo
Per la qual cosa io ho deliberato
mentre che durerà la nostra vita
non esser verso Dio giamai ingrato,
pregoti donna che stia meco unita
io ti uo dire quel chio m'ho pensato
innanzi che di qui facciam partita,
che castamente insieme noi uiuiamo,
perche il regno del ciel noi acquistiamo.

La donna risponde a Eufemiano,
& dice così.

Tanto mi piace il tuo parlar perfetto
che ogni spirito mio è consolato,
di viuer casta m'he sommo diletto
poi che Dio un bel figliuol ci ha dato,
con fede Eufemiano io ti prometto
sempre obseruare questo pudico stato
hor attendian cō voglie pronte, e calde
di rendere à Iesu infinite laude.
Anchora questo io ti vo ricordare
de pueri de Dio, hauer pietade
che nulla trouar puo chi non sa dare,
e non è huom chi non ha caritade.

Eufemiano risponde, & voltasi al
Siniscalco.

Così farò, scalco fa di cercare,
per ogni luogo in tutte le Cittade

(ria, di pueri meschini, sien ben seruito
in questo di al nostro bel conuitto,
Lo scalco risponde.

Signor satisfarò al vostro desio
se per tutte le vie andar douessi.

Risponde Eufemiano.

Adempi presto el desiderio mio
prima che del mangiar l'hora s'appressi,
nessun maggior piacer harei per Dio
che se la casa di pouer m'empiesi.

Lo Scalco risponde.

Io hò speranza di farti contento
se ben cene douessi menar cento.

El Siniscalco truoua e pueri, &
diceloro così.

Pueri state su uenite meco
starne & fagiani io ui uo dar mangiare,
& un grosson per mancia a tutti arreco
che non sie manco grato il desinare.

Vno pouero risponde,

Io son già per la fame mezo cieco,
& ancor hoggi io nulla a gustare.

Risponde il secondo pouero.

Io hauea nella tasca vn pane, & mezo
che mel mangiai hieri stando al rezo.

Giunta a casa Eufemiano dice.

Così il nostro thesoro per Dio si spande
a dar mangiare à questi poueretti,
hauere bene in punto le viuande
o serui miei che siate benedetti.

Lo scalco risponde.

Noi habbià cotto vn uitel sì grande
che basterebbe per duo uitelletti
& antraci capretti, & buon capponi
starne, fagiani, pollastri, & pippioni.

Eufemiano dice a pueri.

O pueri di Dio andate a mensa,
tāto gaudio ho quād'io ui uegg'intorno,
così l'oro, & l'argento mio si spensa,
così ui uo cibare tre uolte il giorno,

Vn pouero risponde.

Alle cose pietose a chi ci pensa
questo è, un apparecchio molto adorno.

Vn pouero dice a gl'altri.

Tu di ben uero, che Dio lo facci sano,

hor uenite a Feder di mano in mano
Mentre che poveri uanno a mensa
Eufemiano dice.

Colui che e in buono stato ricco, e sano
non pensa al poverel che sta con pene.
Vno povero assaggiando il vino di
ce a Eufemiano, & gl'altri poveri.
O huō da ben questo e vn buō trebiano
e m'ha ricerca tutto senza pene
se vn'altro san godendo poi habbiano
chari compagni ella ci andrà pur bene,
preghiamo Dio che ci dia lunga vita,
& la mensa come hor ci da fornita.

Quando hanno mangiato Eufemia
no dice loro così.

S'io non v'hauesi così ben trattati
prego che mi dobbiate perdonare
fate oration per me che Dio v'aiuti,
& degni insieme noi, & voi saluare,
fa poi che fiaschetti Scalco empiti.

fien tutti, & habbin ancor da mangiare
vo che cōtēto ogn'un sia in q̃sto giorno.
& che gl'habbin cagion di far ritorno

Vn povero risponde ringratiando.

Merito CHRISTO per noi ve ne renda,
o gentil'huomo pien di caritade,
& perche inuerso te ognun s'accenda
desideriam la tua prosperitade

Lo scalco dice a poveri prima che
si partono.

Peroche Eufemian si vi commenda
io voglio ancor di voi hauer pietade
venite meco e fiaschetti portate
ch'io vo che ben contenti ve n'andiate

Partite poveri Eufemiano da se
medesimo dice.

Ringratiato sia tu signor giocondo
dapoi che posto m'hai in sì gran stato
& dato m'hai tanta ricchezza al mondo,
ch'io temo forte non esser dannato



La sua donna gli risponde.
O caro sposo mio io ti rispondo,
se il sito principiato harai offeruato
tu come gl'altri si ti saluerai.

& di Dio e suo precetti offeruerai.
Vn sol figliuolo in q̃sto mondo habiamo,
che innanzi a lui hauer non ne potemo,
miracolosamente l'acquistamo.

che fu per tanti prieghi che facemmo,
 & hora in castità noi ci viuiamo
 che di star casti a Dio si promettermo
 el vostro fatto si vuole offeruare
 questo ci e solo, e si vuole amogliare
 Eufemiano risponde alla donna
 Io ho ben fatto cotelto concetto
 chiamalo vn poco, io nel vo dimādare,
 La madre va per Alexo & dice.
 Figliuolo ascolta che sia benedetto,
 vieni a tuo padre che ti vuol parlare
 Alexo va al padre & dice.
 Eccomi qui dinanzi al tuo cospetto
 comanda padre a me cio che ti piace,
 Eufemiano risponde ad Alexo.
 O figliuol raio io t'ho per amogliato
 d'una gentil fanciulla e'n grande stato.
 Seguita Eufemiano.
 Ella e vna pulita damigella,
 & e nata di stirpe Imperiale
 & e in tanta fama honesta & bella,
 di tal virtu, che vna Città vale,
 & dicoti che par proprio vna Stella,
 regnano in lei virtu celestiale
 con sue bellezze, tanto gratiosa
 si che consenti ch'ella sia tua sposa
 Alexo risponde al padre.
 O padre mio di sono valimento,
 hor non sai tu che comandar mi puoi
 cio che tu fai di me io son contento,
 comanda sempre a me cio che tu vuoi.
 Eufemiano dice ad Alexo.
 Dal cuor tu m'hai leuato ogni tormento,
 sendo contenti qui tutta a tre noi
 piglia la beneditione hor di tuo padre
 & quella di Aglaes che e tua madre
 Archadio scoprendo il parētado ad
 Honorio suo fratello dice cosi.
 Io ho fermo proposito, & concetto,
 di dar per moglie la nipote mia,
 ad Alexo virtuoso giouinetto,
 se pare à te Honorio benche e sia
 Honorio Imperadore risponde.
 Si veramente Archadio con effetto,
 ispaccia vn presto che si metta in via
 & manda a dir che venga Eufemiano
 a noi, & questo fatto seguitiano,
 Archadio al Siniscalco dice.
 Va Siniscalco mio subitamente,
 & fa Eufemiano da noi venire
 El siniscalco risponde ad Archadio,
 & dice.
 Quel che comandi fia fatto al presente,
 eccoci apparecchiati ad vbbidire,
 ¶ Giunto el Siniscalco a Eufemiano dice.
 Da parte del Signor baron prudente,
 che tu venga dallui t'habbiamo a dire
 Risponde Eufemiano.
 Sia fatto quel che piace al mio signore,
 ma che vorra da me suo seruitore.
 Giunto Eufemiano alli Imperato-
 ri dice.
 Dio vi salui, è magni Imperadori
 eccomi inanzi alla presenza vostra,
 Archadio risponde.
 Ben venga chi degn'e di grandi honori,
 sempre stato fedele a casa nostra
 & spegnitor di tutti e grandi errori
 & ogni giorno in fatti cel dimostra
 Honorio leuandosi da sedere di-
 ce cosi.
 Vn poco infino in camera n'andremo
 tutti a tre insieme, & si ragioneremo
 Tiratisi da parte tutti a tre insieme
 Honorio dice.
 Noi habbiamo fermo, o caro Eufemiano,
 che'l parentado segua a ogni modo,
 io parlerò a te come mezano,
 & ogni cosa al tutto, e posto in fodo
 Eufemiano risponde.
 Et io e'l mio figliuol contenti fiano
 & di gaudio & letitia nel cuor godo
 & laudo te come far si conuiene,
 che sei operator di tanto bene.
 Archadio dice a Eufemiano.
 Perche tu possa Eufemiano tornare
 ad Alexo, e questo apunto referire,
 dammi la man che io la vo impalmare,
 accioche e possa presto a casa gire
 & di ad Alexo chi voglio ordinare
 di dar

di dar l'anello a lei con buon desio
Eufemiano risponde & partesi
Et io tanto farò con diligentia

quanto m'ha imposto tua magnificentia,

Gl'imperadori tornano in sedia, &

Eufemiano giugne a casa & tocca
la mano ad Alexo & dice.

O caro figliuol mio rendi gratie à Dio
& toccami la man per allegrezza
conchiuso ho il parentado con desio,
& tutto il core è pien di gran dolcezza
& ordina di far quel che parlo io
di dar l'anello a lei con gentilezza

Risponde Alexo.

Contento d'ogni cosa, o padre buono,
& di ciò che hai detto a ordin sono

Hora Alexo con alquanti, ne va a
casa delli Imperadori, & loro uen-
dendolo venire scendono di sedia
& Archadio chiama la fanciulla,
& dice.

Vien qua diletta & cara mia figliuola
vuo tu Alexo qui per tuo marito.

La fanciulla risponde.

Padre tu fai che mai non fe parola,
al tuo volere i'ho sempre vbidito
Archadio dice.

Restami a dire una parola sola
che Dio sia honorato, & reuerito
Hora dice ad Alexo.

Vien qua Alexo mio gentile & bello
nel nome del signor dagli l'anello.

Hauendoli dato l'anello ancora dice.

O dolce Alexo caro mio diletto
con la tua donna a casa te n'andrai
& questo sia del mio parlar l'effetto,
che lei come conuiensi l'amerai
& io per la mia fede ti prometto
che sempre pròto al tuo piacer m'harai.
Alexo risponde.

Farollo imperador, perche è mia donna,
& è la mia speranza & mia colonna.

Alexo la piglia per la mano & va a
casa sua & dice al padre

O padre reuerendo di bontade
i'ho adempiuto quanto m'imponesti,

Rap. di S. Alexo.

fate le noze con gran dignitade
con parenti & baron che sono honesti,

Eufemiano con allegrezza dice a serui
O serui pieni di gioconditade,

che nel conuito siate pronti & desti

apparecchiate di seta & di renfa

poi ordinate che ognun uada a mensa

Mentre s'apparechia, alquanti poue-
ri si truouano insieme & uno dice.

Mezetta uuo tu fare apilucchino

hai tu ueduto lo Schalia, o Toniuccio

Risponde il Mezetta.

Io lo uidi con Pietro dal chiasolino,
cherano al fico, e mangiauano un luccio
& innanzi haueua un boccal di uino
poi pegno ui lassorono il cappuccio

El primo pouero dice a gl'altri.

Io uo che andiano a casa di Eufemiano
chi ho le carte in seno, e dadi in mano,

Vno pouero alluscio di Eufemiano
dice all'altro.

Chi uuo giuocare al sozo, o sbaraglio
al pilucchino a inuito, o alla bassetta

Lo scalco sente que poueri & dice,

Tu uhai cercando di fare a sonaglio
& hauer di mazzate una sometta;

Risponde il pouero.

Tu debbi essere spia di Salualaglio
fa un po tosto, come n'hai tu fretta

Lo Scalco chiama e serui & dice.

Oltre qua serui a mazzicar costoro
poi che uanno cercando del mal loro

Hauute che hanno delle bastonate
si partono, & Eufemiano, e gl'altri
si lieuano da mensa, & Eufemiano
licentiantogli dice.

Qualunque stato qui di uoi parenti
& gli alti amici per non ui tediare

perche l'honestà uuo chio ui ramenti
che a uostra posta sia sempre l'andare,

sio non uho honorati, o ben contenti,
uorroui un'altra uolta ristorare,

& tu Alexo al letto te n'andrai,

& con la sposa tua ti giacerai

Alexo & la sposa se ne uanno in ca-
mera & stando a sedere Alexo dice.

A 3

O sposa mia gentil cara, & diletta,
 di stirpe magna, & tanto generosa,
 quando contemplo tua virtù perfetta,
 che la nostra alma fa sì luminosa,
 la qual virginità per nome è detta,
 che getta più odor che giglio, o rosa
 & chi questa virtù ha in sua persona
 nel fin di gemme porta in ciel corona.
 Però prego, & eshorto grandemente
 che noi dobbiam fuggir carnalitate
 & viuer sempre al mondo castamente
 col corpo netto, & pien di puritate
 seruendo à Dio col cor puro, & seruete,

con deuotione, & pien di caritate;
 fe in castità viuerem con pronto zelo
 farem per sempre possessor del cielo,

La sposa risponde, & dice.
 Se tu m'hauesi dato vn monte d'oro,
 non mi farebbe stato tanto grato
 quanto questa virtù sommo thesoro,
 & star pudica, & netta dal peccato
 perche si vede che tutti coloro
 c'hanno il lor cor virginil conseruato,
 hāno gaudio mental santo, & perfetto
 però contenta sono à quel c'hai detto.



Alexo si scigne, & cauasi l'anello di
 dito, & dallo alla sposa, & dice.
 Serbami questo anello, & questo cinto
 che mi bisogna vn poco altroue andare,
 per caso d'importanza io son sospinto,
 quando à Dio piacerà potrò tornare,
 La sposa risponde.
 Sposo diletto tu m'hai il cor conuinto
 di castità la qual vo conseruare,
 casta io m'ero, & casta m'hai trouata,

& casta mi trouerai alla tornata.
 Hora Alexo escie di casa secreta-
 mente, & uscito fuora di Roma si
 riscontro in vn viandante, alqua-
 le Alexo dice.
 O viandante che ne vai si ratto,
 vuo tu barattar meco il tuo mantello
 El viandante risponde.
 Tu mi dilleggi, & credi chi sia matto
 io veggio ben che cotesto è più bello

Alexo dice.

Et però vorrei far questo barratto.

El viandante dice.

Allemani, caual fuora, & dammi quello
se tu m'harai co'l parlar dilleggiato
nulla del mio m'harai però rubato.

Scambiato, e panni Alexo si parte, &
il viandante gli dice drieto.

La luna debbe far per questo sciocco
e pare vn mercante di Lupini
io ho pure il mantel di quel balocco,
a pena che'l mio vaglia duo carlini
hor to le spetie, hor sta pezzo d'alocco
va impara à cauar meglio e' passerini,
de va pur la chi t'ho preso al boccone
& ho pelato ben questo pippione.

Hora Alexo andādo per la via dice così.

El glorioso Dio mi sia in aiuto
ch'io facci cosa che in piacer gli sia
io guardo pur ch'io non fussi veduto,
da chi lo riportassi in casa mia,
io son pur tutto quanto sconosciuto
io n'andrò nelle parte di Soria
in qualche loco io mi potrò fermare
doue l'anima mia potrò saluare.

Dipoi s'inginocchia, & dice.

Io prego te Dio signor superno
che mi dia gratia per tua cortesia
di pigliar tal partito, & tal gouerno
ch'io facci cosa che in piacer ti sia,
accendi me del tuo lume superno
& arder sempre fa l'anima mia
con fiamma di verace charitade
& sia tutta vestita d'humiltade
Perdonanza ti chieggo d'ogni errore
chi ho commesso pel tempo passato,
quando ci penso mi s'aggiaccia il core,
con gran paura non esser dannato
se non ch'io spero in te, o buon signore
& credo pur che m'harai perdonato,
perche dolente son d'ogni mio errore
che cōmesso ho contro al giusto signore

Hora sirizza, & passeggiar lo dice.

Pregoti signor mio se t'he in piacere
che mi dia gratia chel buō cammin pigli

& priego ancor che sia di tuo volere
di scampar me da gl'eterni perigli
che per la giouentù mi fa temere,
e tristi pasli non poter fuggirgli,
el cammin piglierò con la tua gratia
spero quella farà l'alma mia satia

Giugnendo Alexo presso à vna terra
troua vn contadino, & dice.

Buō huom come si chiama questa terra,
stauui pagani, ò cantauisi messa.

El contadino risponde.

La messa, el vespro sel mio dir non erra
predicatori, & si vi si confessa
di christiani, & pagani dentro si ferra,
& si si chiama la Città d'Ediffa.

Alexo risponde ringratiando il con-
tadino, & dice.

Et gran merze che Dio ti facci sano
hora son io nel paese soprano.

Et giunto nella terra dice da se.

Ringratiato sia sempre il Redentore,
ch'io sono in questa terra à saluamento,
cio chi ho portato vo dar per suo amore
gioie, moneta, e oro ariento,

Et trouando alquanti poueri dice.

Tenete poueretti del signore
che Dio vi faccia ciaschedun contento,
per l'amor di Iesu voi piglierete,
& per me peccator voi pregherete.

El primo pouero dice

Datemi huom da ben tanti soldini,
chemi facci guarir del mal del fianco.

Il secondo pouero.

Et io vorrei almen tanti quattrini
ch'io comperassi vn fiasco di vin bianco

Terzo pouero dice

Et io non pigliero se non bolognini
le cose da mangiar m'hanno gia stanco.

Quarto pouero dice.

Io piglierò d'ogni ragion moneta
io vesti gia dal capo a pie di seta.

Il primo pouero dice ad Alexo, sedēdo.
Buon huom io hebbi già dugento lance
sopra le spal'e mie tanto ero ardito
perche ero huō da fatti, & nō da ciāce,

ma per la mia sciagura fui ferito
 & hor mi conuien far mien melarance,
 che sono infermo inuechiato, e inuilito
 talche hor mi conuien ire accattando
 homo da bene io mi ti raccomando.
 Sedendo Alexo con pouerì la moglie

ua alla madre di Alexo, & dice.
 Hauete uoi ueduto il mio marito
 madonna nostra e non è ancor tornato
 La madre di Alexo risponde.
 Che e quel che tu di ou'e egli ito,
 il mio figliuolo honesto, e costumato,



La moglie di Alexo dice.
 Hor non sapete uoi che gliè partito,
 ma comen non ue n'ha lui dimandato.

La Madre risponde.
 Questo è il primo parlar ch'io ne sento
 che ben mi da nel cor pena, e tormento.
 Ohime che mi di tu del figliuol mio
 per certo tu mi fai trasficolare

La moglie di Alexo risponde.
 Che sia partito madre ui dico io,
 & disse a me che uoleua tornare
 ammaestrommi con santo desio
 di castita la qual uo conseruare

La madre di Alexo piglia un pãno
 nero, & gittalo in sul letto.
 Sul letto gitto questo panno nero,
 perche di ritrouarlo mai piu spero.

Eufemiano giugnendo in casa, &
 udendo el pianto si marauiglia, &
 dice alla donna sua,

Che uol dir questo pianto smisurato
 & questa tanta gran maninconia.

La donna di Eufemiano risponde,
 & dice.

E perche Alexo non ha consumato
 il matrimonio, & essene ito uia
 & con gran diligentia habbiam cercato,
 & ancor non sappiam doue si sia.

Eufemiano risponde, & dice alla
 sua donna cosi.

Io lo farò bandire, & ben cercare
 da tanta gente chil farò trouare.

Eufemiano chiama e suo serui.

O serui miei fedeli, & pregiati,

enon si truoua il mio caro figliuolo
da otto giorni in quà son già passati
che dāno à me nel cor grā pena, e duolo,
fate mettere vn bando in tutti e latti
& cercate il distretto, & ogni stuolo,
fate bandire a chi lo insegnerae
trenta mila ducati toccheràe.

Il trombetta bandisce, & dice:
Signor Eufemian fa comandare
che chi sapesse il suo figliuolo Aleffo
& non lo insegni, lo farà stratiare,
di crudel morte pel commesso eccesso,
& chi lo insegna gli promette dare
trenta mila ducati adesso adesso,
nuoui di zecca d'oro lauorati
di vero, & inter peso, & ben conati

Eufemiano vedendo che non si
troua dice.

Poi chel bandire non mi gioua niente
cercherete le terre tutte quante
andrete voi à cercare il ponente
& voi andrete à cercare il leuante
con atto moderato, & diligente,
so che ciascun di voi non è ignorante,
son certo che voi tanto cercherete
con diligentia che voi il trouerete.

Partonfi tutti e ferui, & vanno cer-
cando in diuerse parti, & vno ca-
pitò doue era Alexo, & dicegli
così.

Haresti tu veduto vn giouanetto
di circa quindici anni, & è Romano
se me lo insegni, certo io ti prometto
dieci mila ducati hora alla mano.

Risponde Alexo.

O fratel mio che tu sia benedetto,
io non lo sò da preso, ò da lontano
dammi vna carità se sei contento
che Dio ti rendera per ognun cento

Partesi el seruo, & Alexo riccuuta
la limosina dice.

Queste son quelle lequal vo cercando
da ferui miei di prender charitade
quei che sarebbon sotto il mio comādo
si volsi mai io voglio hor pouertade

o van mondaccio io t'ho pur dato bādo
perche in te non è niuna bontade
quantunque io fussi signore vbbidito,
l'anima mia sarebbea mal partito,

Vn seruo torna ad Eufemiano, &
dice così.

Signor tutta la Grecia habbiam cercato
Cicilia, Catalogna, & la Ragona,
& le due Magne, ne l'habbiam trouato,
Fiadra, Inghilterra, Fràcia, e la Borbona
la Canaria tutta habbiam girato,
& domandato habbiam ogni persona
Eufemiano dice appassionato.

O sommo Dio che sei pien di clemenza,
io ti prego che mi dia patientia.

Vn'altro seruo torna, & dice.
Signor habbiam noi cerco Barberia
la Spagna, & la Caldea, & Trebifonda
la Perlia, Tarteria, & la Soria
l'onde maggiori habbiam girate tonda
ne mai habbiam trouato doue sia
poi al preso giouanni demmo londa.

Eufemiano con affanno dice.
perdonami signor si ho peccato
non vorrei innanzi mel'hauessi dato.

Hora la Vergine Maria parla al Sa-
cerdote della Chiesia doue era A-
lexo, & dice.

Va di à quel fant'huò che venga drento,
perche gliè degno del Regno del cielo.

Risponde il sacerdote ginocchioni.
D'andarui santa madre io son contento,
ma non so chi sia l'huom di tanto zelo.

Risponde la Vergine Maria.
Colui che siede in piazza con tormento
il qual ha sempre offeruato il vangelo.

Risponde il Sacerdote.
O gloriosa Vergine Maria
perdona a me della ignorantia mia.

Il Sacerdote va ad Alexo, & dice.
Ascolta vn poco, ò tu che in piazza siedi
vientene dentro alla religione
che ognun ti douerria baciare i piedi,
per le tue degne, & sante operatione.

Alexo risponde al Sacerdote, & dice.

Men santo forse son che tu non credi
deh non hauer cotesta opinione
per vbbidir io verrò volentieri
ma chi sia santo leuane il pensieri.

Giunto in Chiesa vno sacerdote
dice all'altro.

Hauete voi veduto quest'huom santo
Iddio del cielo ci ha riuclato vn lume
costui sarebbe degno dell'ammanto
del pastor santo, sol per suo costume.

Risponde il primo Sacerdote.
Della sua fantità potrem dir tanto
che à dirlo fare troppo gran volume,
eglie grammatico, & dotto per tal via
che ha le sette arte di Filosofia.

Alexo sentendosi laudare dice da
se così.

Io vo fuggendo del mondo la boria
& hora infino a gl'occhi vi son dentro

guarda se ce da pigliar vanagloria
che vna sol laude l'huo l'ha pien di vëto
mondo tu non harai di me vettoria
o di farmi peccare alcun contento
in Tarsia di Cicilia io voglio andare
doue l'anima mia potrò saluare

Partesi Alexo secretamente, & il
Sacerdote dice all'altro dolendo
si della partita di Alexo.

Io sento drento al cor pena, & dolore
che se partito l'huom di santa vita
eglieria di Iesu gran seruidore
& sempre a luoghi sacri era sua gita
L'altro Sacerdote risponde & dà
ce così.

Per certo eglieria huo da fargli honore
& duolmi più di te la sua partita
cercando andaua sempre solitudine
per dare al corpo suo amaritudine.



Hora Alexo volendo andare in
Cicilia per forza di venti capitò
a Roma, & dice.
Ben m'hai fortuna preso per la chioma

& in ver di me adoperi tuo ingegno,
che m'hai condotto nel porto di Roma,
doue siede mio padre nel suo regno,
ma non creder ch'io laschi questa soma

che di far penitentia fo disegno
& in casa del mio padre mi staroe,
& so che conosciutto non faroe

Alexo va à Eufemiano & dice
O huom di Dio ascolta il peregrino
menalo in casa & fallo nutrire
accio che l'alto Dio giusto & diuino
possa al fine l'anima tua saluare
Eufemiano chiama e sua serui &
dice loro cosi.

Andate per quel pouero meschino
per amor del mio figlio il vo accettare
& su nel mio palazzo lo merrete
cio che vi chiede voi il contenterete
Lo Scalco va per Alexo & di-
ce cosi.

Venite poveretto a casa nostra
el signor vuol che siate raccettato
Alexo risponde allo Scalco, &
dice cosi.

Ringratio Dio & la charita vostra
che tanto amor m'hauete dimostrato
Lo Scalco lo mena al canouaio,
& dice.

O canouaio costui che à voi si mostra
harete sempre con amor cibato,
Risponde il canouaio.

A farlo volentier disposti siano
per vbbidire al nostro Eufemiano
Lo Scalco si parte, & il Canouaio
dice a santo Alexo.

Messer che vi pare di tal palazzo,
pigliate quella stanza che vi piace
Risponde Alexo.

Io vo fuggendo il piacere el sollazzo
starommi sotto questa scala in pace
Il Canouaio risponde ad Alexo.

Per certo voi douete hauer del pazzo
poi che sotto la scala ve capace
Risponde Alexo.

Io lo fo per vna cagion buona
che in casa non vo dar noia a persona
Flora giugne vno compare del
Canouaio, & dice.

Compare havi tu nulla da godere;
so non hauete le cose a misura.

Risponde il Canouaio.

Io ho ben da mangiare & ben da bere,
ischuffia pure & non hauer paura
Il compare vede Alexo sotto la
schala & dice.

Che quel cola che e mi par vedere
eglie vn pazzo tra la spazzatura

Risponde il Canouaio.
Eglie vn'huom che va cercando affanti
lassalo stare pur co suo maglianni
Il compare hauendo mangiato
vuole versare vn catino, & di-
ce al Canouaio.

Che vuo tu far di questa lauatura
io voglio adoperar questo catino
Il compare getta l'acqua adosso ad
Alexo, & il Canouaio dice.

Almanco hauesi tu posto ben cura,
non hauere imbrattato l'huom diuino
Risponde il compare.

Egliè vn huom che e forte di natura
il battezzai il turco paterino,
lassamegli portar ben da mangiare,
& poi gli vorrò quattro nocche dare,
Il compare gli porta da mangiare, &
poi gli da vna noccha, & dice.

Tu douesti hier sera bere aceto
o tu mangiasti porri in fede mia.
Il Canouaio dice.

El medico gli ha il vin diuietto
che gli fare venir la parlafia.
El compare dice.

Non marauiglia che gli staua cheto
perche nel capo hauea la malattia.
Il compare gli getta dell'acqua
adosso, & dice.

Non so fratello se sei battezzato;
guarda si t'ho fatto ben che t'ho lauato.
Coloro si partono, & Alexo fa
oratione.

Io prego te o dolce signor mio
che mi dia gratia in pace sopportare,
stratiato sono in casa il padre mio
pur nondimen non mi vo palesare
però chio vo fuggendo il mondo rio,
& vo cercando l'anima saluare,

fammi esser forte à sostener tal pena
però che gliè la via che al ciel mi mena
Eufemiano va ad Alexo, & si gli dice così.

Buon huom come ci siate voi trattato,
euegli fatto oltraggio, ò villania.

Risponde Alexo vscendo di sotto
la schala, & dice.

Ognuno inuerso me se ben portato
e non m'he fatto senon cortesia
che in vero hauendo tanta noia dato
assai mi par non m'han cacciato via
e m'hanno fatto sì ben trionfare
Iddio è quel che gli ha à riméritare.

Eufemiano ad Alexo dice.

Crederrestu buon huò che gliè trèt'anni
che vn mio figliuol partissi, & andò via
il perche son vissuto in grandi affanni,
& non ho mai saputo oue si sia.

Alexo risponde.

Forse che ha fatto come san Giouanni
in giouentù pigliò la santa via
a quel che fa il signor siate contento
senza lui non si volge foglia al vento.

Partesi Eufemiano, & il Canouaio
dice ad Alexo, & vedendo che lui
andaua à spasso.

Che vai tu pur faccendo in giu e'nsu
e in qua, & in la ti vai pure aggirando
io so ch'io t'hò à pestare còtèsto muso
s'io sento che tu vada cicalando.

Il compare dice ad Alexo.

Io ti farò tutto il viso confuso
se con Eufemian tu vai gracchiando

Risponde Alexo, & dice.

Io non ho mai parlato se non bene
che Dio vi scampi dalle eterne pene.

Hora apparisce vno Angelo ad Alexo, & dice.

Alexo per cagion che sei vissuto
sempre con pura, & virtudiosa voglia,
& con constantia ti sei mantenuto
da van piacer del mondo pien di doglia
perche al sòmo Dio gliè hor piaciuto
dentro tirarti alle celeste soglia,
à fruire in eterno il sommo bene,

perche per lui patito hai tante penè :
l'Angelo sparisce, & Alexo fa oratione, & dice.

Dapoi che tu signor m'hai riuelato
di questa vita io debba trapassare
o dolce signor mio tu m'hai creato
dal tuo voler non mi vo discostare
& per tuo amor sò sèpre apparecchiato
volentieri ogni peso sopportare
della tua gratia alluminai il mio core
che spetial prieghi à te vo far signore.

Alexo chiama vn seruo, & dice.

Porgimi vn po la penna l'inchiostro
de va figliuol che Dio ti faccia sano,
El seruo risponde.

Eccoui il calamaio, o padre nostro
& se altro volete in punto siano.

Alexo risponde.

D'esser vn buò figliuol tu m'hai dimostro
che Dio ti facci giusto, e buò christiano
& perche tu possi ire in saluatione,
io ti vo dar la mia benedittione.

Seguita Alexo.

Mention vo far di tutta la mia vita
perche lo intenda chi m'ha ingenerato
dal dì chio dal mio padre se partita
infino à questo dì harò narrato
in questa scritta libera, & spedita
terrolla in mano quando sarò passato
& mai nessun me la trarrà di mano
senò il Santo padre, & ver christiano.

Alexo scriue, & dipoi ginocchioni
dice così.

Quand'io còtemplo molto bene, & pèso,
alla infinita tua somma clemenza
ti rendo laude cò ogni mio senso
che dato m'hai fortezza, & sapienza
& col benigno tuo amore immenso
m'ha fatto sopportare ogni influenza
però eternalmente io ti ringratio
ne mai farò di darti laude fatio.

Benedetto sia da tutto il mondo

Iesu dolcezza al cor d'ogni mortale
viuer m'hai fatto netto, & puro al mōdo
gustando in terra il ben celestiale
guardami dalle pene del profondo

libera

libera me dal maligno infernale
 fammi Iesu costante in questo stremo,
 se mai r'hauesſi offeso certo temo.
 Et poi che piace a te eterno Dio
 che l'alma rompa del mio corpo il velo
 con teo son Iesu clemente & pio

dammi riposo su nel sommo cielo
 l'anima el corpo & lo spirito mio
 io raccomandando a te con pronto zelo
 Iesu Iesu Iesu in te commendo,
 & lo spirito mio a te lo rendo.



Morto Alexo apparisce vna voce
 in alto non veduta sentita per tutta
 la terra laquale dice,
 Venite a me o gente affaticata,
 caritatiui, ch'io vi satieroe
 El Papa sentendo quella voce dice
 O Dio del cielo che voce hai tu madata
 che dice vien, ch'io ti ristoreroe,
 La voce del cielo risponde.
 Cerchi per l'huom di Dio la tua brigata,
 & io per Roma sempre pregheroe,
 El Papa risponde,
 quest'huom di Dio noi non lo sappiamo.
 La voce del cielo risponde, & di-
 poi sparisce.
 andate presto à casa Eesemiano
 Honorio hauendo vdito la voce

dice ad Archadio.
 Archadio hai tū sentito quella voce
 laqual ci ha d'vn'huom sato annuntiato
 con modo forte, & con canto veloce,
 che tutto il popol nostro ha sgometato,
 Risponde Archadio ad Honorio
 & dice.
 Quel sommo Redetor che mori in croce,
 di castigarci hara deliberato,
 di tal parlar silentio ne faremo
 & insieme al santo padre a dir l'andremo
 Vanno incontro al Papa, & Archadio dice,
 Quel che ci muoue maiesta dignissima
 e vna voce che sentita habbiamo
 dal ciel venuta la voce santissima
 a dir che d'vn sat'huo noi bē cerchiamo

Et Papa risponde alli Imperatori.
E gl'ha parlato la voce dolcissima,
& che si vada in casa Eufemiano
io m'ero messo in via hor per andare
hor su andiamo, e non si vuol piu stare
Vanno a casa di Eufemiano, & il
Papa dice.

Eufemiano de vogli a noi insegnare,
questo seruo di Dio pien di letitia.

Eufemiano risponde.

O padre santo il tuo dolce parlare,
mi da dentro al mio cor molta tristitia,
in casa mia non vfa santi stare
se ho lor conoscenza, o amicitia
& perche tu di cio piu chiaro sia,
a cercar di lui serui ognun si dia.

Vno seruo dice a Eufemiano.

Generoso signor ponete mente
perche forse e fara quel pouerello,

che in su lo spazzo sta tristo, e dolente
sotto una scala il pouer meschinello
Eufemiano veduto santo Alexo
dice cosi.

Laudato sia Iesu omnipotente,
o cari serui miei e fara quello
il volto suo getta grande splendore
& ho sentito vn mirabile odore.

Dipoi vanno al Papa, & Eufemiano
dice.

O padre santo noi l'habbiam trouato
eglie sotto vna scala chiaro espresso,
della presente vita eglie passato
con vna scritta in mano, & genuflesso,
per tor la scritta a lui mi fu accostato
segno mi fe ch'io non fusli quel desso.

El Papa risponde.

Recatelo qui fuori deuotamente
& noi farem l'essequie degnamente.



Hora portano Santo Alexo nella
bara dinanzi al Papa, & lui s'ingi-
nocchia, & dice.

O beato che sei nel Santo Regno,

no risguardare i miei peccati prau
hauendo del ponteficale il segno
& della santa Chiesa ancor le chiau
prego mi facci di tal gratia degno

che questa scritta di man te la chaudi,
che q̄i che Iesv mostra al christianesimo
e qualche bello esempio a me medesimo.

El Papa piglia la scritta che haue-
ua in mano Santo Alexo. & leg-
gela.



La vera, & giusta, & somma sapientia,
che ha fatto il cielo el mōdo tutto quāto
& sopra al paradiso ha suo potentia
& ogni cosa ha sotto il suo ammantio
& in tre persone sol regna vna essentia,
padre, & figliuolo, & Spirito santo
habbi pietà di Roma, e suo contrade
e di mia dōna, & di mio padre, & madre,
Seguita il Papa leggendo.

Sappi ciascun come son quello Alexo,
figliuol di Eufemiano che men'andai
per fuggire il van mondo io lo confesso,

ma prima la mia donna ammaestrā
la sera del congiunto, io son quel desso
che in camera soletta la lassai
& in Soria stetti dicia sette anni,
nella Città di Edissa con affanni.
Et là faceuo sì grande abstinencia
che ne increbbe alla Vergine Maria,
& apparue a vn sant'huō di penitencia
che mi menasse in casa gli dicia,
& lui fu presto a quella obedientia
menommi in casa, & femmi cortesia
ma poi per troppo honor che m'era fatō

partimmi, altro cammin presi di tratto.
Per andarmene in Tarsia di Ciciglia,
ma per fortuna à Roma capitai,
doue è mio padre con la sua famiglia,
quiui fermai, & di fatto pensai
per poter far penitencia, & vigiglia
doue diciasette anni mi fermai
& benche da ciascun fusli scacciato
sappiate che à tutti ho perdonato.

Eufemiano se gli getta addosso per
tenerezza piangendo, & dice.

O figliuol mio baston di mia vecchiezza
vera speranza, & mio bene infinito
che stato sei con tanta dura asprezza
dalle tue gente beffato, & schernito
el cuor mi si schianta per tenerezza,
ogn'hor pēsando quel che tu hai patito
in casa del tuo padre, & hor sei morto,
& non ti posso dare alcun conforto

La madre piangendo dice.

Benigno figliuol mio charo, & diletto,
qual noue mesi nel ventre portai
io tallattai con questo proprio petto
& tanto dolcemente tal'euai,
oime figliuol mio qual fu l'effetto,
che appalesar non ti volesti mai
a me tua madre misera & dolente
& per te mi vedeui star piangente

La moglie piangendo dice.

O caro sposo mio, o vero bene
perche la tua persona m'hai celata,
tu sai ch'io son vissuta in tante pene
trent'anni, ò piu chi son senza te stata
e mi s'aggiaccia il sangue per le vene
& possomi chiamare suenturata,
chio t'hauea in casa, e ognhor ti vedeuo,
diletto sposo, & non ti conoscouo,

El Papa alli Imperadori,
dice.

O degni imperadori per charitade
questo sār'huō si vuol portare in chiesa
perche glie huomo di gran dignitade,
& io con voi haro la bara presa
per hauer parte di sua santitade,

la gratia sua in noi sarà discesa
pigliate su nel nome del signore
chi vo che gli facciamo vn grād'honore,
El Papa gl'Imperadori & Eufemia
no porton la bara, & la moglie di
ce alla madre.

Madonna nostra noi habbiamo perduto,
in questo mondo ogni nostra baldanza
ohime che gli staua sconosciuto,
non so come hebbe mai tanta costanza,
Risponde la madre.

Oime che'l dolor si m'he cresciuto
poi che perduto habbiamo ogni speranza
egli era il mio conforto e'l mio bastone
di mia vecchiezza & gran consolatione.

Mentre che portano Santo Alexo
à seppellire era tanto il popolo che
non poteuano andare, & per rime-
dio il Papa fece gettar di molti da-
nari accio che'l popolo badassi a ri-
corgli, e giūti in chiesa il Papa dice

E si vuole ordinare vn magno coro,
con vna bella & nobile cappella
con vna sepoltura messa a oro
che non si truoui nel mondo piu bella,

Archadio risponde

Ella vuole esser di si fin lauoro
che mai si possa fare simile a quella
& dentro vi si metta il degno santo
rinuolto in vn bello & ricco ammantò,

Langelo licentia il popolo.

O tutti voi che contemplato hauete
di santo Allexio la deuota storia
alla eterna bonta gratia rendete
che v'ammaestra di trouar vittoria
nel mondo, cieco doue inuolti siete
come costui, che la superna gloria
volse l'anima bella a Dio eterno
non curando del mōdo alcuno scherno.

IL FINE.

In Firenze, Alle Scalee di Badia:



honore,
temia
glie di

duro,
danza

stanza,

peranza
bastone
blazione.

Alexo

olo che

rr rime.

solidi-

laffi a ri

apa dice

pro,

la

tu bella

vella

into

umato,

ete

a

e

ria

ete

ria

o

Schema

dia

